

I comunisti dinanzi alle elezioni

Classe operaia e democrazia

E' ancora l'istituto parlamentare il migliore involucro politico per il capitalismo? La risposta è no - Sono i lavoratori che impongono la democrazia alle forze dominanti...

Il voto che ci sta di fronte, per molti aspetti, decisivo, poiché ad esso spetta di sbarrare la strada ad una grave involuzione a destra...

vogliono trarre (si veda in proposito, come esempio di certi ricorrenti schematismi, lo Elezioni della borghesia, di Renzo del Carria, edizioni di Ideologie). Queste elezioni sono certo « borghesi », nel senso che corrispondono al modello di democrazia che è stato storicamente proposto dalla egemonia della borghesia...

Possiamo allora dire che se questa democrazia parlamentare fosse perfettamente rispettata e puntualmente attuata (il che è ben lungi dall'essere) ci ritroveremmo soddisfatti? No di certo. Fu chiaro in noi infatti, nel corso della lotta di Liberazione, che il compito che si poneva non era quello di un ritorno alla democrazia parlamentare di tipo tradizionale, ma di una democrazia progressiva, capace di tagliare le radici economiche e sociali del fascismo...

Uno sviluppo specifico

Ma il discorso è più complesso. In verità, la definizione di « elezioni borghesi », per quelle che oggi si svolgono, resta al di fuori di ogni capacità di analisi e di comprensione marxista, proprio perché non si applica ai processi storici concreti che si sono svolti in questi ultimi 50 anni...

o a spezzare brutalmente la forma democratica del proprio potere, con il fascismo, o ad alterarlo nella sostanza con il gollismo, o a svuotarlo in profondità nel paese di Jefferson e Lincoln.

Sei anni dopo la fine della guerra, in questa Parigi che cambiava i ritmi del suo ruolo mondiale di filtro di tutte le esperienze culturali, dove oltre cinquanta teatri hanno ripreso, bene o male, il loro ruolo di evasione serale, di divertimento per un pubblico spesso distratto...

25 anni di storia

La storia di questi 25 anni ci dice che Repubblica, Assemblea Costituente, esercizio dei diritti democratici, decentramento dello Stato (Consigli regionali), autonomie comunali sono realtà affermate e promosse dalla lotta della classe operaia e dei suoi alleati...

proprio questo: è ancora la democrazia parlamentare il « migliore involucro politico per il capitalismo » giunto alla fase dello sviluppo monopolistico? La risposta è no; è che questo « involucro » è oggi imposto alla borghesia o dalla strenua lotta dei lavoratori e dei loro partiti.

Per queste ragioni, noi respingiamo la identificazione della nostra strategia rivoluzionaria con una via di sviluppo parlamentare della rivoluzione. « Chi ha detto che via parlamentare? Via italiana? La via di sviluppo verso il socialismo che tiene conto delle condizioni già realizzate e delle vittorie già conseguite. Siccome queste vittorie hanno creato una larga base di sviluppo democratico, la via italiana è una via la quale prevede uno sviluppo sul terreno democratico...

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE. Il 1° maggio 1972 saranno rimborsabili: L. 6.000.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 6% 1964-1982 sorteggiate nella quinta estrazione.

Un nuovo capitolo del Teatro Nazionale Popolare in Francia

LA DIFFICILE EREDITA' DI VILAR

La sigla TNP, diventata famosa in tutto il mondo, dall'anno prossimo rivivrà nella periferia di Lione - I direttori sono Planchon e Chéreau, due registi che hanno scandalizzato il pubblico conformista di Parigi con le loro ricerche d'avanguardia - Le idee-forza del grande artista scomparso, entrato nel Palais de Chaillot sei anni dopo la fine della guerra, e l'attuale esperimento di decentralizzazione

Dal nostro corrispondente

PARIGI, aprile. Il Teatro Nazionale Popolare, nella formula e nelle intenzioni che Jean Vilar gli aveva dato vent'anni fa quando aveva accettato di portare al Palais de Chaillot le sue esperienze avignonesi, è morto. La sigla TNP, diventata famosa in tutto il mondo, vivrà a partire dall'anno prossimo a Villeurbanne, nella periferia lionesa, ma con il senno che Planchon e Chéreau, i nuovi direttori, hanno sia del teatro sia dell'aggettivo « popolare », o meglio del rapporto reciproco e costante che deve esistere tra rappresentazione scenica e spettatore. Quanto al vetusto e grigio immobile del Trocadero, esso ospiterà il Teatro Nazionale Popolare di Chaillot, le cui molteplici funzioni rischiano di farlo diventare un enorme baraccone turistico culturale per il giovane Jacques Lang, chiamato a dirigerlo, non riuscirà a mettere ordine nelle fumose ambizioni del ministero della Cultura.



Jean Vilar e Gérard Philippe nel «Riccardo III», ai tempi della loro collaborazione nel Teatro Nazionale Popolare

La sua non è una manifestazione spirituale e ideologica, ma una lotta politica. Il teatro di Vilar sviluppa fin dall'inizio del suo mandato, accentuando col tempo l'impegno politico del suo pubblico. Il teatro di Chaillot sarà trasformato in città culturale e lo spettacolo lo stimolo a pensare, a discutere, a guadagnare nuovi adepti alla « festa teatrale » di sinistra con un altro spettacolo, come risposta, come difesa e spesso « come offesa ».

In tredici anni, con il Ctd, Madre Coraggio, La morte di Danton, Ubu, Antigone, La guerra di Troia non si fa, Hecuba, Assassino nella Cattedrale (per non citare che alcune delle più clamorose e discusse rappresentazioni del TNP), Jean Vilar affrontò la più ardua delle imprese: temi attuali della guerra, del

ciò che è attuale: queste sono le idee e le forze che Vilar sviluppa fin dall'inizio del suo mandato, accentuando col tempo l'impegno politico del suo pubblico. Il teatro di Chaillot sarà trasformato in città culturale e lo spettacolo lo stimolo a pensare, a discutere, a guadagnare nuovi adepti alla « festa teatrale » di sinistra con un altro spettacolo, come risposta, come difesa e spesso « come offesa ».

solamente da un certo attaccamento al passato, da una certa insufficienza di analisi, ma anche dalla situazione della società francese tra il 1951 e il 1963, che non permise a Vilar di andare più lontano. E tuttavia, anche se ha segnato una tappa soltanto di difficile cammino di un teatro nuovo, il TNP di Vilar resterà un grande monumento nella storia del nostro teatro.

Il suo essere rimasto a mezza strada fra rinnovamento e tradizione mentre altre esperienze, altre repertori, andavano rudemente verso la realizzazione di un teatro nuovo e variante popolare; in secondo luogo per la decentralizzazione teatrale operata attorno a Parigi grazie alle azioni intelligenti di giovani registi e di municipalità democratiche, col risultato di un riflusso del pubblico popolare dal centro alla periferia.

Al TNP, dunque, non restava che morire dimenticato o tentare di rivivere decentralizzato. Decidendo di trasferirlo a Villeurbanne, e di affidarlo a quelli che ormai tutti chiamano i « tre moschettieri » - i registi Planchon e Chéreau (l'amministratore Gilbert, il ministro della Cultura, Duhamel, non ha fatto che chiudere un capitolo e affrontare l'avventura di un teatro ancora da scrivere, ma il cui sviluppo deve necessariamente portare il nuovo TNP là dove Vilar non aveva saputo o potuto portarlo, verso la costruzione di una drammaturgia realmente nuova, lontana da ogni mercantilità, che faccia dello spettatore non un « consumatore di cultura », ma un attivo partecipante alla sua produzione.

In questo senso va vista la scelta di un teatro, diamante atto a Duhamel - di Planchon e Chéreau alla direzione artistica del nuovo TNP; due registi che da una parte dicono « scandalizzano » il pubblico conformista parigino con le loro ricerche d'avanguardia, vero è che si è prima riuscito, ma al termine di una lunga battaglia, a creare proprio a Villeurbanne un teatro la cui fama ha varcato i confini del suo pubblico - e che, secondo, dopo un Riccardo III folgorante e tonoclasta, aveva dovuto entrare in Italia (critica e pubblicità) nel 1961. In questo caso, Planchon e Chéreau ritengono ormai « valori commerciali » e commercializzati, quindi più che mai utili alla grande operazione di ri-avvicinamento del teatro a un pubblico popolare recalcitrante alle formule dello spettacolo tradizionale. In questo caso, Planchon e Chéreau ritengono ormai « valori commerciali » e commercializzati, quindi più che mai utili alla grande operazione di ri-avvicinamento del teatro a un pubblico popolare recalcitrante alle formule dello spettacolo tradizionale.

« Salvo - almeno si spera - il TNP da morte per inedia, che avverrà del Palais de Chaillot, il teatro di Vilar resterà un grande monumento nella storia del nostro teatro. « Salvo - almeno si spera - il TNP da morte per inedia, che avverrà del Palais de Chaillot, il teatro di Vilar resterà un grande monumento nella storia del nostro teatro. « Salvo - almeno si spera - il TNP da morte per inedia, che avverrà del Palais de Chaillot, il teatro di Vilar resterà un grande monumento nella storia del nostro teatro. »

Una nuova scienza, l'audiologia, studia le reazioni dell'organismo umano ai rumori

Le insidiose malattie del chiasso

Stati di stress, disturbi nervosi, fenomeni patologici di vario tipo sono da attribuire a questo particolare tipo di inquinamento dell'ambiente - La soglia del dolore: 130 decibel - Uno scienziato afferma che nelle grandi città il frastuono riduce di dieci anni la vita media degli abitanti

Tra i vari agenti inquinanti il nostro ambiente naturale, l'uomo sta annoverando e catalogando una quantità di sostanze di varia natura che ne alterano le caratteristiche ecologiche a vari livelli. Fino a pochi anni fa per esempio, nessuno pensava che il rumore, questo caratteristico prodotto della nostra civiltà tecnologica, potesse essere considerato un fattore di inquinamento, alla stregua di molti altri che esercitano una influenza negativa sull'organismo umano.

L'uomo, come tutti gli altri animali, è portato a reagire istintivamente al rumore che genera in maniera inconfondibile un senso di allarme. Questa condizione si riflette fisiologicamente sulle ghiande surrenali come uno stimolo che le induce a secerne una scarica di un ormone ad azione vasocostrittiva, l'adrenalina, capace di porre l'organismo in condizione di reagire con rapidità agli stimoli di emergenza, come l'ansia e la paura.

Il rumore è stato misurato con una unità convenzionale che ne stabilisce il rapporto tra l'intensità del suono e la sua capacità di irritazione. Si misura in decibel: 10 decibel rappresenta il rumore prodotto dallo stormire delle foglie, 80 decibel il rumore di una motocicletta di grossa cilindrata, 130 decibel rappresenta il rumore di un aereo in volo a bassa quota.

notevole diminuzione dello udito. Lo scienziato austriaco Cniffin afferma che il rumore delle grandi città riduce la vita media degli abitanti di 8-12 anni e che esso è spesso volte causa di invecchiamento precoce. Questi studi riguardano evidentemente i rumori più intensi. Tuttavia sembra che l'uomo possa resistere sfavorevolmente anche a rumori di minore intensità. Soltanto in natura di quelle sonore ma con frequenza inferiore alla soglia della nostra percezione acustica.

esperimenti, trasmettendo per mezzo di apposite cuffie applicate all'orecchio dell'uomo questo tipo di onde sonore e registrando per mezzo di sensibillissimi elettrodi applicati alla pelle del viso le reazioni mimiche e il movimento degli occhi del soggetto in esame. Ha potuto così stabilire che l'uomo è sensibile e capace di rispondere allo stimolo degli infrasuoni anche quando il rumore ha una frequenza di 16 Hz (una volta al secondo).

lungo nei locali in cui esiste un impianto di aria condizionata debba essere attribuito agli infrasuoni provenienti da queste attrezzature. Ben più gravi sarebbero gli effetti nocivi per l'uomo che si manifestano durante i lunghi viaggi in automobile: la persistenza di una lunga esposizione a queste onde in fatti si pensa possa determinare la causa di questi stati di stordimento, nausea, vertigine, alterazione della capacità di valutazione del pericolo. Tali condizioni potrebbero essere causate da questi inspiegabili incidenti che si verificano anche in percorsi senza particolari pericoli.

Laura Chitri